

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione APS

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 22, n. 1, Gen.-Apr. 2017

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE, PSICOLOGIA DELLA SPIRITUALITÀ

Il prossimo congresso della IAPR - International Association for the Psychology of Religion di Hamar (Norvegia) offre una nuova occasione di confronto sulla peculiarità della psicologia della religione, intorno a due poli: quale psicologia, quale religione? Sempre più spesso in congressi, libri, journal internazionali la psicologia della religione si intreccia o si accompagna con l'idea di spiritualità; come si trattasse di cose uguali, o simili, o intersecantesi in un unico campo di ricerca. Il mantra "Religione e spiritualità" ritenuto "politicamente corretto" da alcuni autori (americani statunitensi per lo più) è stato avallato dal recente (2011) cambio di denominazione della Div. 36 dell'APA, in *Society for the Psychology of Religion and Spirituality* ed è ripreso dai due voluminosi manuali (2013) pubblicati dalla stessa divisione. Ad Hamar un gruppo di soci SIPR sarà parte attiva e critica nella difesa della distintività della disciplina, con un panel dal titolo significativo: *La Psicologia della religione ha veramente bisogno del concetto di spiritualità?* La tesi di fondo è che la religione non è soltanto un sistema di significato, una ideologia o una spiritualità. La spiritualità è una caratteristica degli esseri umani che - tutti - hanno uno spirito. Anche l'ateo

ha una sua spiritualità, un'esperienza dell'assoluto e spesso anche una sua mistica. Essere atei non significa negare la ricerca di risposte agli interrogativi esistenziali più profondi, né negare dei valori etici. In quanto uomini, tutti crediamo in valori, ricerchiamo un senso, costruiamo narrative e miti esplicativi. In questa prospettiva, lo "spirituale" si identifica con l'umano e specificamente, con lo psichico e la psicologia della spiritualità con la psicologia generale. La religione non è una domanda, è una risposta. La domanda di senso è universale,

caratteristica della psiche umana, la risposta religiosa è determinata, storicamente e culturalmente, nelle diverse narrazioni religiose. La psicologia della religione qualifica la propria peculiarità disciplinare custodendone l'oggetto. La religione, per come è di fatto intesa dalla gente comune, è un fenomeno storico culturale concreto: un insieme istituzionale di credenze, pratiche culturali e comportamenti etici, intesi ad instaurare un rapporto con il Trascendente, generalmente vissuto dal credente come Persona, interlocutore di un dialogo intersoggettivo. Questa restrizione di campo marca la distanza della psicologia della religione da una ipotetica "psicologia della spiritualità", ma ancor più nettamente la distingue dalla *mindfulness*, dal pensiero positivo, dalla ricerca di significato, dalla resilienza, ed anche dal "coping religioso": tutti concetti (che non hanno uno statuto chiaro ed univoco nel mondo della psicologia) che, se a volte si riferiscono a dei correlati o derivati funzionali della religiosità, non la esprimono per come la gente comune la intende e la vive. Quanto alla metodologia, il fenomeno religioso, negli ultimi venti anni, è stato studiato con nuovi modelli, teorie, processi. Correttamente: la religione non coinvolge un unico

processo psichico (così come accade per il linguaggio, l'arte, la politica...). Ma ciò che qualifica la Psicologia della religione, non è l'unicità del metodo, ma l'unicità del contenuto: la relazione (sentita come reale) con il Trascendente. La comprensione psicologica del vissuto religioso dei credenti comporta la scelta di indirizzare l'osservazione empirico-fenomenologica sulle manifestazioni religiose concrete; detto metaforicamente - ma non troppo - entrare nelle chiese, entrare nelle sinagoghe, entrare nelle moschee.

Mario Aletti

***Dona il tuo
5 x 1000
alla SIPR - Società Italiana di
Psicologia della Religione APS
(C.F. 95028150126)
con la tua firma ci aiuterai
a sostenere studi e ricerche
di Psicologia della religione***

***Inserisci il nostro C.F. con la tua firma nel 1°
riquadro: "sostegno del volontariato e APS"***



Attività sociale 2016 - Relazione del Presidente

Riproduciamo integralmente il testo della relazione sulle attività sociali 2016, approvata all'unanimità dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2017. Il testo della relazione e il rendiconto economico-finanziario sono disponibili anche sul nostro sito: <http://www.psicologiadellareligione.it/index.php/societa/36-documenti-ufficiali.html>

Cari Soci, seguendo le indicazioni Statutarie circa i fini e le attività della nostra Società, in occasione della presentazione del Rendiconto Finanziario, voglio riassumere quanto realizzato nell'anno che si è concluso. Per facilitarne l'esposizione, le attività saranno raggruppate nelle seguenti tematiche: culturali, editoriali e societarie.

Attività Societarie. Partirò dalle attività societarie perché l'anno che si è concluso ha visto il perfezionamento e la conclusione delle attività amministrative, richieste dalle legge a seguito della modifica della tipologia di Associazione con la trasformazione in APS (Associazione di Promozione Sociale). Nel corso dei primi mesi del 2016, presso l'Agenzia delle Entrate di Varese, si sono effettuate tutte le dichiarazioni previste per le APS, l'attività si è svolta con la consulenza di un esperto del settore. Il percorso si è completato nel mese di dicembre con l'inserimento della nostra Società nel Registro delle APS della Provincia di Varese. La registrazione è stata confermata con Delibera n. 3024 del 21/12/2016 progressivo di registrazione VA249. Tra gli altri vantaggi, per i Soci e i nostri sostenitori, ci sarà la possibilità di scaricare dalla propria dichiarazione dei redditi le ricevute per "liberalità a sostegno dell'attività della Società".

Attività culturali. L'anno 2016 è stato caratterizzato dall'organizzazione, in collaborazione con l'Università di Chieti, del Convegno "Religione, Altruismo e Violenza" che si è tenuto a Chieti nei giorni 11 e 12 novembre; i relatori invitati sono stati i Professori Silvia Cauzzi, Massimo Introvigne e Germano Rossi. Al termine dei lavori, a tutti i soci è stato inviato il fascicolo dei pre-atti (pubblicazione sempre disponibile sul nostro sito alla voce "Attività della Società/Convegni"). Il giorno 5 dicembre si è tenuto a Bologna, l'incontro che ha inaugurato l'attività dell'*European Academy of Religion*, un appuntamento che ha riunito tutti i rappresentanti delle discipline che si occupano di religione: per la Psicologia della Religione siamo stati invitati io e Pierre-Yves Brandt, Presidente della IAPR - International Association for the Psychology of Religion.

Il Direttivo Nazionale ha deliberato l'adesione della nostra Società, come Ente Collaboratore, al Master in *Death Studies & the End of Life for the Intervention of Support and the Accompanying - Studi sulla morte e sul morire per l'intervento di sostegno e per l'accompagnamento*, che si tiene

presso l'Università degli Studi di Padova con la direzione della prof.ssa Ines Testoni (nostra Socia): le attività riguarderanno la consulenza, la didattica, lo svolgimento di tirocinio e quant'altro venisse richiesto.

Attività Editoriale. È regolarmente proseguita la pubblicazione del notiziario cartaceo *Psicologia della Religione-news*; i tre numeri del 2016 hanno presentato il tema del convegno di Chieti, in particolare il numero 21,2 ha riportato gli abstract delle tre relazioni su invito. Il nostro sito, nato con il duplice scopo di facilitare lo scambio di informazioni fra i Soci e far conoscere la PdR al vasto pubblico della rete, è stato integrato con la voce "Materiali di studio". In questa sezione si raccoglieranno documenti, libri, articoli storici oppure non più in commercio e quindi non facilmente reperibili: al momento sono disponibili il manuale Milanese-Aletti *Psicologia della Religione*, del 1973, e la prima parte del libro, del 1910, *Psicologia religiosa* di Flournoy dal titolo "I principi della psicologia religiosa". Continua l'impegno per la pubblicazione della rivista online della Società "*Psicologia della Religione e-journal / Psychology of Religion e-Journal*". Gli articoli pubblicati sono dotati di codice "DOI" grazie alla nostra adesione al progetto DOI della Associazione CRUI - Conferenza Rettori Università Italiane.

Attività varie. Nel 2016 la Società ha accolto la richiesta di adesione di 9 nuovi soci (6 ordinari e 3 aggregati). Il rendiconto economico-finanziario presenta un totale entrate di € 4.590,05 (di cui per quote € 3.510; -27% rispetto al 2015) e un totale uscite di € 4.569,91. La Società chiude l'anno con una gestione sostanzialmente a pareggio e un patrimonio netto di € 1.124,01. Il preventivo 2017 prevede entrate totali per € 4.000,00 (tutte di quote associative). Le spese saranno di € 4.500,00 (di cui € 3.100,00 per editoria e € 1.400,00 per costi di gestione, comprensivi di spese per l'elezione del nuovo Direttivo Nazionale).

Progetti per il 2017

- Organizzazione di Giornate di Studio una nel Nord e una nel Sud d'Italia.
- Partecipazione al Convegno IAPR di Hamar (Norvegia), dal 21 al 24 agosto 2017.
- Iscrizione nelle liste delle Associazioni beneficiarie del 5 per mille.
- Elezione nuovo Consiglio Direttivo.

Il Presidente, Germano Rossi

I SOCI AD HAMAR - CONVEGNO IAPR, 21-24 AGOSTO 2017

*Il prossimo mese di agosto si terrà ad Hamar, in Norvegia, il Convegno della IAPR - Associazione Internazionale di Psicologia della Religione che avrà come tema principale **Psychology of Religion: Culture, Context and Existential Challenges**. Pubblichiamo, in italiano e in inglese, gli abstract dei contributi presentati dai Soci.*

PANEL: *Psicologia della religione e/o Psicologia della spiritualità? La Psicologia della religione ha veramente bisogno della nozione di Spiritualità?* (Chair: Mario Aletti)

Introduzione: Sempre più spesso in congressi, libri, journals la psicologia della religione si confronta e si intreccia con l'idea di spiritualità, di *search for meaning*, di *well-being*, di *coping*. Il panel si interroga sui modi di questo intreccio e sulla sua ricaduta sullo sviluppo della psicologia della religione come disciplina specifica. In ordine a recuperare la distintività della disciplina, si sostiene che la religione debba essere considerata per quello che la gente comune intende: un insieme di credenze, culto e organizzazione inteso ad instaurare un rapporto con il Trascendente, che è generalmente pensato dal credente come persona (Aletti e Antonietti). L'ampio e maldefinito campo della spiritualità, in quanto non riferito al Trascendente, potrebbe essere oggetto di una apposita disciplina, diversa e autonoma dalla psicologia della religione (de Paiva). Le origini storiche e culturali della sovrapposizione dei concetti di spiritualità e religione vengono rintracciate nella differente storia dei concetti nell'ambiente europeo ed americano (USA) e in particolare nella storia delle organizzazioni di psicologi della religione: IAPR e APA (Fagnani e Aletti). Le differenti implicazioni di religione e spiritualità con il *well-being* e il "*coping religioso*" vengono analizzate sia nella popolazione generale sia nella pratica clinica (Golasmici).

Contro il mantra "Religione e Spiritualità". In cerca dell'ambito proprio della Psicologia della religione (Mario ALETTI, Alessandro ANTONIETTI)

L'intreccio religione/spiritualità pone in questione lo stesso oggetto della Psicologia della religione. Alcuni propongono di considerare la religione come *meaning system*, nell'intento di trovare una dimensione *culture-free* di ricerca di senso, che prescinda dalle religioni istituzionali. Ma, per la stessa distintività della disciplina, occorre definire l'oggetto religione come qualcosa di individuabile nella cultura e nella storia, con credenze, riti e pratiche che fanno riferimento al Trascendente. L'individuo non crea la religione, la trova nella cultura. Oggetto della psicologia della religione dovrebbe essere l'attitudine soggettiva nella costruzione di un rapporto con la religione ambiente. Non vago senso di spiritualità o di sacro, di orientamento ai valori o semplice ricerca

di senso. Identificare la religione come *search for meaning* ingenera equivoci: la religione non è una domanda, è una risposta. La religione è una (ma non l'unica) delle possibili (cioè non necessaria) risposte al *search for meaning*. La domanda di senso è universale, caratteristica della psiche umana, la risposta religiosa è determinata. Ma la religione non è *soltanto* un sistema di significato, per il credente è una relazione personale, i cui effetti psichici sono considerati dallo psicologo a prescindere dalla questione della loro verità di contenuto.

Psicologia della Religione, Psicologia della Spiritualità: una o due Psicologie? (Geraldo José de PAIVA)

Sussiste una importante distinzione tra le psicologie della religione, della spiritualità e del senso. Tutti questi temi sono oggetto di scienza, ma probabilmente di scienze diverse. Per stabilire che cosa è la religione bisogna riferirsi alla gente comune che definisce una cosa come religione e altre cose con un altro nome. Prima di pensare alle funzioni della religione (a cosa serve), è la religione in quanto tale (che cosa è) che deve essere salvaguardata. Come ha mostrato Pavel Rican, il termine "spirituale" ha un significato che si è storicamente (e io aggiungo transculturalmente) trasformato. Come ha evidenziato lo studioso norvegese Stifoss-Hanssen, un Europeo non si riconosce nella contrapposizione di "essere non religioso, ma spirituale". Il significato di spiritualità come inteso da Rican lo si ritrova al giorno d'oggi in diverse "spiritualità" cristiane, quali ad esempio la benedettina, la francescana, la luterana, l'ortodossa. Queste sono modalità specifiche di vita religiosa che non richiedono differenti approcci quando sono fatte oggetto di ricerca scientifica. Le nuove spiritualità semplicemente legate al distacco dai meri interessi materiali (come la "spiritualità dello scettico" di Robert Solomon e la "spiritualità senza Dio" di Comte-Sponville) non pertengono alla religione, e perciò alla psicologia della religione, ma sarebbero riconducibili ad una specifica disciplina di psicologia della spiritualità. Anche una religione ridotta alla mera ricerca di senso, nella linea della scuola di psicologia di Nimega, potrebbe essere collocata nella psicologia della spiritualità.

Il rapporto tra religione e spiritualità nella storia della IAPR e dell'APA, Div. 36. (Daniela FAGNANI, Mario ALETTI)

Sulla concezione dell'oggetto proprio della PdR

e sulla presunzione di “universalità” della religione/spiritualità per gli esseri umani giocano differenze storico-culturali e specificità nell'intendere i rapporti tra religione e cultura ambiente, nonché il criterio di libertà religiosa. Le due principali organizzazioni di psicologi della religione rispecchiano nella loro storia la differenza di mentalità: americana (USA) ed europea. Nella storia della psicologia della religione europea, ci si premura di premettere il principio metodologico dell'esclusione del trascendente, sia come oggetto di studio sia come criterio esplicativo dei fatti psico-religiosi. In ambito americano, la Psicologia della religione è nata presso le *Divinity school*, confessionali, con intento pastorale e apologetico, basata sull'assunto che tutti, in qualche modo, sono religiosi (oggi: *spiritual*). La stessa nascita e la storia dell'evoluzione e dei cambi di denominazione della Divisione 36 dell'APA ne sono testimonianza.

Psicoterapia, coping e spiritualità. (Stefano GOLASMICI)

L'accento posto sulla spiritualità, spesso intesa come *search for meaning*, conduce all'idea equivoca che essa sia un aspetto psichico, generando problemi epistemologici e distorcimenti anche nella pratica psicoterapeutica. Al contrario, la costruzione ed elaborazione dei significati è attività psichica generale (conscia e inconscia), possiede proprie leggi, dinamiche e processi e riguarda qualsiasi campo di esperienza dell'uomo: anche quello dell'interrogazione riflessiva su di sé. Dal punto di vista psicologico, questa interrogazione non è spiritualità, ma solo attività psichica. Si possono fare le medesime considerazioni circa il concetto di *coping*: coping descrive un processo psichico e non possiede in sé qualità. In psicologia non si può teorizzare un *coping* “religioso” o “spirituale” (“ateo”, “agnostico”...), non esistendo nell'organizzazione psichica qualcosa che possa essere qualificato a-priori come religioso o spirituale.

PAPERS

Ballando sui confini. Criminalità e religiosità (Ignazio GRATAGLIANO, Rosa SCARDIGNO, Altomare Enza ZAGARIA, Giuseppe MININNI)

Nei loro tentativi di rispondere ai bisogni esistenziali degli esseri umani, le religioni offrono contemporaneamente risorse di significato e serbatoi di storie che aiutano le persone a dare ordine alla realtà e rappresentano anche una fonte di rassicurazione per i loro seguaci. Questi stessi dispositivi interpretativi possono essere seriamente distonici: se fraintesi o male interpretati, se collocati in un contesto comunicativo altamente disfunzionale, o interiorizzati da strutture di personalità complesse, i significati religiosi possono anche catalizzare l'amplificazione di situazioni problematiche. Nei

casi peggiori, possono essere parte di dinamiche che conducono ad atti criminali, anche di terribile ferocia. Nel presente lavoro presentiamo due casi criminali in cui i processi di socializzazione religiosa possono aver agito come una delle componenti, essendosi verificati in costellazioni familiari caratterizzati da una profonda religiosità. Nel primo caso, una psicologa che soffriva di importanti disturbi mentali, amplificati anche per l'uso di alcol e sostanze stupefacenti, ha ucciso la madre anziana e paraplegica, soffocandola attraverso l'inserimento di due immagini sacre e di un rosario in gola. Nel secondo, un “buon” marito in pensione, con nessun precedente penale né profilo psicopatologico, ha ucciso la moglie in un modo atroce e terribile. In entrambi i casi, il senso del gesto criminale rimanda a storie individuali e processi di socializzazione, in un complesso groviglio di azioni e retroazioni in cui i processi di socializzazione possono giocare un ruolo chiave.

“Cliccando” su Dio: La gestione dell'in-certezza nei siti Domanda & Risposta (Rosa SCARDIGNO, Vincenza FORTINI, Giuseppe MININNI)

La rivoluzione culturale prodotta dai molteplici canali di comunicazione legati ai nuovi media coinvolge anche le forme di vita religiose. Gli studi in tale ambito enfatizzano l'articolazione tra gli sforzi di rafforzare le vecchie certezze, agiti dalle “*religions on line*”, e il nuovo incerto dominio delle “*online religions*”. Nel sacro cyberspazio, gli internauti possono essere coinvolti nella “lotta per l'enunciazione”, tra pochi significati ben definiti (offerti dalle religioni tradizionali) e altri significati, variabili ed incontrollabili (offerti dal contesto virtuale). In tale cornice, è plausibile che l'incontro tra le religioni tradizionali e tali nuovi spazi offra ulteriori risorse interpretative specializzate che promuovono incessanti processi di ricerca di significato, invitando persone e comunità ad armonizzare i loro posizionamenti con livelli diversificati di incertezza. Tale ipotesi è stata testata focalizzandosi su circa 700 estratti provenienti dai siti Domanda-Risposta, in linea con un approccio “netnografico”, mediante l'Analisi del Contenuto, la Sentiment Analysis e l'Analisi del Discorso. Mediante l'apertura di spazi di discussione su dogmi tradizionali e Testi Sacri, sfere pubbliche e private, buoni/cattivi auspici ma anche questioni contemporanee, gli utenti cercano di gestire l'in-certezza che accompagna credenze e pratiche. Le risposte vengono costruite oscillando tra il richiamo all'autorità e posizioni più mitigate.

La Fede come una risorsa di significato nella cura della malattia rara (Altomare Enza ZAGARIA, Rosa SCARDIGNO, Giuseppe MININNI)

Nella gestione di eventi sia ordinari che straordinari, le religioni fungono da “sistemi di significa-

to" e da "sistemi di comunicazione", offrendo risorse cognitive, motivazionali, affettive, così come le risorse narrative e discorsive, aiutano le persone a dare ordine alla realtà. Allo stesso modo, la medicina narrativa sottolinea il ruolo essenziale delle storie, poiché permettono di (ri)pensare e (ri)costruire gli eventi, al fine di dare una prospettiva (nuova) sulla vita. Tra le malattie, quelle rare rappresentano una situazione davvero complicata, essendo sia i progetti di vita sia l'identità personale/sociale seriamente minacciati. Di conseguenza, le persone e i *caregivers* primari che soffrono attraverso il processo di "normalizzazione", tentano di costruire nuove certezze e significati sulla condizione personale, sulla situazione familiare e sull'identità parentale. Questo lavoro mira a indagare il ruolo della religiosità nel confronto con l'intensa incertezza esistenziale offerta da malattie rare. Quarantasei interviste narrative sono state condotte ai genitori di bambini affetti da malattie rare e analizzate attraverso l'analisi del contenuto e del discorso. Retorica socio-epistemica, metafore, marcatori emozionali, marcatori di certezza/incertezza ci hanno permesso di comprendere il potere della religione nella costruzione di specifici significati nella coppia, che oscilla da un doloroso sconvolgimento ad atteggiamenti di speranza.

SYMPOSIUM: *Psychoanalysis and Religion: Contextualizing the Believer and Unbeliever, Mysticism and Metaphors - In Honor of Ana-Maria Rizzuto*

Divenire credenti, divenire non credenti. Il contributo di Ana-Maria Rizzuto alla psicologia della religione alla luce della pratica clinica (Mario ALETTI)

Il libro di Ana-Maria Rizzuto *The Birth of the Living God. A Psychoanalytic Study* (1979) è solo il primo e più significativo risultato di un percorso di ricerca di oltre cinquanta anni, che ha avuto un profondo impatto sulla psicologia della religione nel mondo intero. Rizzuto studia la formazione, l'evoluzione, la trasformazione e l'uso della rappresentazione di Dio lungo l'intero arco di vita, alla luce della clinica psicoanalitica. E perciò la sua opera costituisce un punto di svolta del contributo della psicoanalisi ad una miglior comprensione non solo del credente, ma anche del non credente. Grazie alla ricchezza e novità dei contenuti ed all'accuratezza metodologica ed epistemologica, l'opera di Rizzuto ha aperto un ampio dibattito sia sulla specificità dell'approccio psicoanalitico alla religione, sia sulle caratteristiche delle credenze individuali. Peraltro è importante per la pratica clinica – e non solo per la psicologia della religione – perché mostra il rilievo dell'esplorazione delle credenze religiose dell'analizzante, per la comprensione

dell'insieme della sua vita psichica. Quanto ai contenuti, alcuni tra i risultati principali della ricerca di Rizzuto sono: a) la sottolineatura delle caratteristiche inconscie delle rappresentazioni mentali, inclusa la rappresentazione di Dio; b) la focalizzazione delle relazioni tra la rappresentazione, prevalentemente inconscia e preconsocia, di Dio e l'atteggiamento personale nei confronti di Dio; c) il riconoscimento della universalità e quindi inevitabilità della rappresentazione di Dio nella mente dei soggetti contemporanei del mondo occidentale. Quanto alla metodologia, la ricerca di Rizzuto: a) costituisce un esempio di correttezza epistemologica nello studio dell'esperienza psicologica verso la religione; b) combina in modo magistrale la teoria e la pratica clinica; c) chiarisce le relazioni e le differenze tra ricerca quantitativa su un gruppo di soggetti e lo studio qualitativo di una caso individuale. La sottolineatura, da parte di Rizzuto, della idiosincronicità e dinamicità della rappresentazione di Dio invita gli studiosi ad approfondire e definire meglio la nozione di "rappresentazione *inconscia* di Dio"; allo stesso tempo suggerisce che, di fatto, il tema trattato in *La nascita del Dio vivente* si riferisce più propriamente ai possibili percorsi di *nascita della persona credente* (o non credente).

POSTER

Benessere e coping religioso in tre gruppi italiani: omosessuali credenti, carismatici e cattolici (Germano ROSSI, Gabriele ROSSI)

L'obiettivo di questa ricerca è studiare il rapporto tra la religiosità/spiritualità, il coping religioso e il benessere in 3 sotto-gruppi religiosi italiani (N = 135): omosessuali cattolici, carismatici cattolici e altri cattolici (come controllo). Gli strumenti utilizzati sono la scala di autostima (RSE), il Questionario generale sulla salute (GHQ), la scala di soddisfazione con la vita (SWLS), la scala degli *affect* positivi e negativi (PANAS) e la scala psicologica del benessere (PWBS), la versione breve dell'R-COPE, la scala delle difficoltà di regolazione delle emozioni (DERS) e alcuni item della scala IE-R (religiosità intrinseca/estrinseca). Lo studio esamina come l'appartenenza a un "gruppo religioso" di auto-mutuo aiuto possa influenzare l'autostima, il benessere soggettivo e psicologico, la diversità fra sentirsi religiosi o spirituali ed avere un orientamento religioso intrinseco o di ricerca, si utilizzi un coping religioso positivo o negativo. L'appartenenza a gruppi religiosi di auto-mutuo aiuto risulta un importante fattore protettivo che ha come conseguenza un benessere più elevato. I carismatici hanno mostrato livelli più elevati di benessere, l'uso di un coping religioso positivo e una prevalenza di orientamento intrinseco. Gli omosessuali credenti tendevano verso la religiosità orientata alla ricerca

e coloro che si considerano spirituali mostrano punteggi più alti negli *affect* positivi rispetto ai religiosi. Ad una situazione di *distress* (angoscia, ansia) si associa una salute fisica e mentale peggiore, mentre avere punteggi alti per Scopo nella vita, la Crescita Personale, le Relazioni Positive e la Competenza sono i fattori che meglio contribuiscono al benessere psico-fisico.

Relazione tra credenze religiose e ansia a diversi livelli di età (Daniela VILLANI, Mario ALETTI, Alessandro ANTONIETTI)

Anche se in letteratura sono state trovate delle associazioni tra l'atteggiamento religioso delle persone e la loro salute mentale, la relazione tra religione e ansia appare ancora poco chiara e non è stata investigata nel contesto italiano. Il presente studio mira dunque a testare l'associazione tra credenze religiose, che sono le credenze centrali che le persone hanno relativamente alla loro religione e al loro rapporto con Dio (Supernatural Beliefs Scale - Scala delle Credenze Soprannaturali; Jong et al., 2010), e i livelli di ansia (State-Trait Anxiety Inventory - STAI, questionario di valutazione dell'ansia di stato e di tratto; Spielberger et al., 1983) in un campione di individui caratterizzato da diversi livelli di età: sessanta studenti universitari, sessanta adulti di età compresa tra 40 e 60 anni e sessanta anziani di età superiore ai 65 anni.

I risultati hanno mostrato che la traduzione della Scala delle Credenze Soprannaturali, che non è mai stata applicata al contesto italiano, ha adeguate proprietà psicometriche. L'analisi fattoriale supporta l'emergere di un fattore principale, corrispondente alle credenze circa l'esistenza di una Entità trascendente. La relazione tra credenze religiose e ansia appare differente a seconda del livello di età dei partecipanti. Mentre in partecipanti giovani le due variabili non sembrano risultare correlate, alcuni specifici patterns di correlazione emergono nei partecipanti anziani. I risultati dunque suggeriscono che l'età possa modulare l'associazione tra fede religiosa e ansia di tratto.



ABSTRACTS ORIGINALI

PANEL: Psychology of Religion and/or Psychology of Spirituality? Does Psychology of Religion Actually Need the Notion of Spirituality?

(Chair: Mario Aletti)

Summary: Psychology of religion is often intertwined with the idea of spirituality, search for meaning, well-being, and coping. The panel questions the connections among religiosity and the afore mentioned concepts by discussing the implications for the development of the psychology of religion as a specific discipline. In order to stress

the distinctiveness of the discipline, it is claimed that religion must be understood for a set of beliefs, practices, and organization issues intended to establish and support a relationship with the Transcendent, which is generally thought by the believer as a personal entity. The broad and ill-defined area of spirituality could be the topic of a different and separate discipline. The cultural roots of the overlapping concepts of religion and spirituality are highlighted in the European and American environments. The implications of religion and spirituality with well-being and coping are analyzed in both the general population and in clinical practice.

Resisting the Religion/Spirituality mantra: In Search of the Peculiarity of Psychology of Religion (Mario ALETTI, Alessandro ANTONIETTI)

The overlapping between religion and spirituality puts in question the object itself of psychology of religion. Some scholars propose to consider religion as a meaning system, in order to identify a culture-free field where the search for meaning would be independent from institutional religions. But religion should be meant as something which can be identified in culture, as well as in beliefs, rituals, and practices that make reference to the Transcendent. The object of the psychology of religion should not be a sense of spirituality or simply search for meaning. Religion is not a question, but it is one (even though not the only one) of the possible (namely, not required) responses to the search for meaning. The latter is a universal feature of the human mind, whereas the former is culturally determined. Religion is not merely a meaning system since the believer has a personal relationship with the Transcendent.

Psychology of Religion, Psychology of Spirituality: One or Two Psychologies? (Geraldo José de PAIVA)

There is an important distinction between psychologies of religion, spirituality, and meaning. All of them are objects of science, but probably of distinct sciences. Knowing what religion is involves relying to common people, who call something religion, and other things by another name. Before assigning some functions to religion, religion itself must be preserved. As Pavel Rican demonstrated, the word "spiritual" has a historically (and I add, cross-culturally) transformed meaning. So, as the Norwegian researcher Stifoss-Hanssen demonstrated, a European cannot understand the opposition "being not religious, but spiritual". Rican's meaning of spirituality can be met nowadays in several Christian "spiritualities", such as Benedictine, Franciscan, Lutheran, Orthodox spiritualities'. These are special manners of living religion, not requiring any different

approach when they become an object of scientific research. New spiritualities, simply related to distance from mere material interests (as Robert Solomon's "spirituality for the skeptic" and Comte-Sponville's "spirituality without God"), do not belong to religion and to the psychology of religion, but constitute by themselves a psychology of spirituality discipline. Subsuming religion under meaning, in the tradition of the Nijmegen School of Psychology, could find its place within the psychology of spirituality.

The Relationships Between Religion and Spirituality in the History of IAPR and APA Division 36 (Daniela FAGNANI, Mario ALETTI)

Historical differences affect the conception of the object of the psychology of religion and of Spirituality. The two major scientific associations of psychologists of religion reflect in their history the difference in question, which can be linked to the respective environment (Europe and America). In the history of the European psychology of religion the methodological principle of the exclusion of the transcendent has been usually shared. In the American context the psychology of religion had pastoral and apologetic intents, and was based on the assumption that all people are, in some way, religious or spiritual. The birth itself and the history the Division 36 of the APA, which changed its name, testify that.

Psychotherapy, Coping, and Spirituality (Stefano GOLASMICI)

The emphasis on spirituality, often understood as a search for meaning, leads to an equivocal idea that generates epistemological problems and distortions in the practice of psychotherapy. The construction of meanings is a general mental activity (conscious and unconscious), which has its own laws, dynamics, and processes and which regards any field of human experience, even the question about the ultimate meanings of life. From the psychological point of view, these existential questions are not spirituality, but only psychic activity. You can maintain the same claim about the concept of coping: coping describes a psychic process and does not have specific qualities in itself. In psychology it is not possible to theorize a "religious " or "spiritual" coping (as well as "atheist" or "agnostic" coping) because it does not exist a such thing as a religious or spiritual psychic process in the psychic organization.

PAPERS

Dancing on the boundaries. Crime and religiosity (Ignazio GRATAGLIANO, Rosa SCARDIGNO, Altomare Enza ZAGARIA, Giuseppe MININNI)

In their efforts to respond to the existential

needs of human beings, religions offer both sources of meanings and reservoirs of stories that help people to give order to reality and propose ways to reassure their followers. These same interpretive devices can be seriously dystonic: if misunderstood or misinterpreted, if placed in a highly dysfunctional communicative context, or interiorized by complex personality structures, religious meanings can also catalyze the amplification of problematic situations. In worst cases, they can take part to dynamics leading to criminal acts, even of terrible ferocity. In the present work we present two criminal cases in which religious socialization can act as a component, as they occur in family constellations characterized by a deep religiousness. In the first one, a female psychologist, suffering from major mental disorders, amplified by the use of substances, killed her elderly and paraplegic mother, suffocating her through the insertion of two sacred images (San Rocco, and the Saints Medici) and a rosary into her throat. In the second one, a "good" retired husband, having neither legal no psychopathological precedents, killed his wife in a terrible heinous way. In both cases, the sense of the criminal act recalls features dealing with individual history and social relations, in a complex tangle of actions and feedbacks in which religious socialization can play a key role.

Clicking on God: Managing un-certainty through Questions & Answers websites (Rosa SCARDIGNO, Vincenza FORTINI, Giuseppe MININNI)

The cultural revolution produced by most ways of communication inherent to new media engaged religious forms of life too. Studies on these matters emphasize the articulation between the efforts to reinforce old certainties offered by "religions on line" and the new uncertain domains of "online religions". In this sacred cyberspace people can be involved into the "struggle for enunciation", between few well-defined meanings (offered by traditional religions) and variable and uncontrollable ones (offered by virtual environment). In this frame, we suppose that the meeting of traditional religions with new spaces offers specialized additional interpretative resources that promote incessant processes of search for meanings and involve both persons and community to harmonize their positioning with modulated tones of un-certainty. This hypothesis has been worked by focusing on about 700 extracts coming from Questions & Answers websites, in accordance with a "netnographic approach", conducted through Content Analysis, Sentiment Analysis, and Diatextual Analysis. By opening spaces of

discussion about traditional dogma and sacred texts, public and private spheres, good/bad omens but also about contemporary issues, persons search to manage un-certainty about beliefs and practices. Answers are constructed by fluctuating between the recall on authority and more mitigated positioning.

Faith as a resource of Meanings in taking care of rare disease (Altomare Enza ZAGARIA, Rosa SCARDIGNO, Giuseppe MININNI)

In the management of both ordinary and extraordinary events, religions act as “systems of meaning” and as “systems of communication”, offering cognitive, motivational, affective, as well as narrative and discursive resources, helping persons to give order to reality. In similar way, narrative medicine emphasizes the essential role of stories, as they enable to (re)think and (re)build events, in order to give a (new) perspective about life. Among diseases, rare ones represents a really complicated situation, being both subjective projects and personal/social identity seriously threatened. As a consequence, persons and primary caregivers suffering with it are called to find new ways toward “normalization”, in the effort to construct new certainties and meanings about the personal condition, the family situation and the parental identity. This work aims to investigate the role of the religiosity in facing with the intense existential uncertainty offered by rare disease. Forty-four narrative interviews were conducted to parents of children suffering of rare disease and analyzed through content and discourse analysis. Socio-epistemic rhetoric, metaphors, emotional markers, certainty/uncertainty markers are the interpretative lens that allowed us to understand the power of religion to offer several and specific meanings in the couple, fluctuating from a painful upheaval and attitudes of hope.

SYMPOSIUM: *Psychoanalysis and Religion: Contextualizing the Believer and Unbeliever, Mysticism and Metaphors - In Honor of Ana-Maria Rizzuto*

Becoming a Believer, Becoming an Unbeliever. The Contribution of Ana-Maria Rizzuto to the Psychology of Religion in the Light of Clinical Practice (Mario ALETTI)

Ana-Maria Rizzuto's *The Birth of the Living God. A Psychoanalytic Study* (1979) is the most prominent and influential publication resulting from a research that lasted half a century and had a deep impact on psychology of religion worldwide. Rizzuto studies the formation, the evolution, the transformation and use of the God representation in the lifespan, as they come to light during psychoanalysis. Therefore her work is a turning

point of the contribution of psychoanalysis to a better understanding not only of the believer, but also of the non-believer. On account of the richness and the novelty of the contents, and methodological and epistemological accuracy it has raised a widespread international debate that includes the specificity of the psychoanalytical approach as well as the characteristics of the beliefs of the individual religious person. Moreover, it is relevant for clinical practice -not only for the psychology of religion-, because it encourages the exploration of the psychological relevance of the analysand's religious belief for understanding the totality of his psychic life. As far as contents are concerned, some key results brought forward by Rizzuto are: a) the highlighting of the unconscious features of the mental representation, including the God representation; b) the pointing out of the relationships between the mainly unconscious or pre-conscious God representation and the personal attitude toward God; c) the acknowledgement of the universality and therefore inescapability of the God representation in the mind of contemporary subjects in the Western world. As far as methodology is concerned, Rizzuto's research: a) constitutes a prime example of epistemological correctness for the consideration of the psychological experience toward religion; b) combines in a masterly way theory and clinical practice; c) clarifies the relationships and the differences between quantitative group research and qualitative individual case study. The emphasis Rizzuto places on the idiosyncrasy and dynamicity of the God representation encourages scholars to better explore and define the idea of “unconscious God representation”; at the same time it suggests that, actually, the topic covered in *The Birth of the Living God* mainly concerns the possible development paths of *the birth of the believing person* (or of the non-believing person).

POSTER

Well-being and religious coping in three Italian groups: homosexual believers, Charismatic and Catholics. (Germano ROSSI, Gabriele ROSSI)

The goal of this research is to study the relationship between religiosity/spirituality, religious coping and well-being in 3 Italian religious groups (N=135): Catholics gays, Charismatics and others Catholics (as control group). The instruments used are the Rosenberg Self-Esteem Scale, the General Health Questionnaire, the Satisfaction With Life Scale, the Positive and Negative Affect Scale and the Psychological Well-Being Scale, the Brief RCOPE, the Difficulties in Emotion Regulation Scale and some items from IE-R Scale. The study tests how belonging to a religious group influences

self-esteem, well-being, and health, and how this varies when one feels religious/spiritual, has an intrinsic/extrinsic/search religious orientation, or uses positive/negative religious coping. Religious group belonging was found to be an important protective factor resulting in higher well-being. Charismatics showed higher levels of well-being and use of positive religious coping and intrinsic orientation. Homosexuals tended towards quest oriented religiosity and those who consider themselves spiritual show higher scores in the positive affect than the religious. Distress was found associated with worse physical and mental health, while having a purpose, personal growth, Positive Relations and Competence contributed to psycho-physical well-being.

Relationships Between Religious Beliefs and Anxiety at Different Age Levels (Daniela VILLANI, Mario ALETTI, Alessandro ANTONIETTI)

Even though religious attitudes have been usually found to be associated to mental health, the relationships between religion and anxiety are still unclear and have been never investigated in the Italian context. This motivates the present study aimed to test the association between religious beliefs, that are the core beliefs people have as related to their religion and their relationship to God (Supernatural Beliefs Scale; Jong et al., 2010), and the anxiety levels (State-Trait Anxiety Inventory - STAI; Spielberger et al., 1983) in a sample of individuals with different age levels: 60 undergraduates, 60 adults (ranging in age from 40 to 60 years), and 60 elderly (aged more than 65 years). Results showed that the translation of the Supernatural Beliefs Scale, which has been never applied before in Italy, has adequate psychometric properties. Factor analysis supported the notion that a main factor, corresponding to beliefs about the existence of a transcendent entity, can be identified in the scale. Relationships between religious beliefs and anxiety appeared to depend on age. Whereas in young participants the two variables failed to be correlated, some specific patterns of correlations emerged in older participants. Findings suggest that age can modulate the associations between religious faith and the trait anxiety.

ELEZIONI NUOVO DIRETTIVO SIPR

Nei prossimi mesi si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Direttivo Nazionale della Società. Ricordiamo le tappe:

- ♦ 20 maggio: nomina Commissione Elettorale e invio materiali per il voto postale;
- ♦ 15 luglio: scadenza votazioni;
- ♦ 22 luglio: scrutinio dei voti.

Hanno diritto di voto, i soci in regola con la quota associativa.

CONVEGNI INTERNAZIONALI

☞ Dal 21 al 24 agosto 2017, ad Hamar (Norvegia) si terrà il Convegno della IAPR– Associazione Internazionale di Psicologia della Religione che avrà come tema principale

Psychology of Religion: Culture, Context and Existential Challenges.

Relatori invitati per Keynote Lecture: **Valerie De Marinis** (Svezia); **Mohammad Khodayarifard** (Iran); **Kenneth I. Pargament** (USA); **Tatjana Schnell** (Austria).

Inoltre, terranno una relazione in plenaria anche i vincitori dei due premi attribuiti dalla IAPR: Godin Prize and Early Career Award.

Info: <http://www.norway2017.iaprweb.org/>

Sito IAPR: <http://www.iaprweb.org/>

☞ Il Center for Mind, Brain, & Culture, Emory University organizza, il 18 maggio ad Atlanta (USA), il *Summer Workshop: Social Cognition, Autism, and Religiosity*.

Info: <http://www.cmbc.emory.edu/events/>

☞ L'European Academy of Religion organizza a Bologna, dal 18 al 21 giugno 2017, la Conferenza *Ex Nihilo. A "Zero Conference" on Research in the Religious Fields*.

Info: www.europeanacademyofreligion.org/

☞ Lo Ian Ramsey Centre for Science and Religion (the University of Oxford) & the International Society for Science and Religion organizzano a Oxford, dal 19 al 22 luglio 2017, *IRC-ISSR Conference: Religion, Society, and the Science of Life*.

Info: www.ianramseycentre.info/conferences/2017-religion-society-science-life.html

☞ Presso l'Hyatt Regency Resort di Santa Ana Pueblo (New Mexico) si terrà, dal 12 al 15 novembre 2017, il Convegno *The evolution of religion II. How Biology, Psychology and Culture Interact*.

Info: <http://theevolutionofreligionii.org/>

☞ L'Università di Malta e La Salle Academy for Faith Formation and Religious Education dell'Australian Catholic University organizzano, dal 7 al 10 febbraio 2018 presso Catholic Archbishop's Seminary a Rabat (Malta), l'*International Conference on Catholic Religious Education in Schools*.

Info: adrian.gellel@um.edu.mt

☞ L'Associazione Religion in Society organizza, il 17 e 18 aprile 2018 presso l'University of California a Berkeley (USA) la 8th International Conference: *Religion & Spirituality in Society*.

Info: <http://religioninsociety.com/2018-conference>.

VELO E PLURALISMO RELIGIOSO: FEDE, ATEISMO, LAICITÀ

Recentemente, il velo islamico è stato oggetto di una nuova attenzione pubblica che ha visto il coinvolgimento di diversi protagonisti. Benché non sia possibile svolgere una valutazione psicologica rispetto alla dinamica vissuta dalle persone coinvolte, si possono tuttavia fare alcune considerazioni generali rispetto alla modalità con la quale trattare il fenomeno religioso nel comportamento dei singoli e della collettività.

La narrazione pubblica della vicenda è nota: una giovane adolescente manifesta a scuola un disagio in conseguenza della rasatura del capo impostale dalla madre, come punizione per non avere accettato di indossare il velo. Le istituzioni intervengono allontanando la giovane dal contesto familiare, affidandola temporaneamente ad un istituto e aprendo un'indagine per maltrattamento a carico dei genitori. Una delle sorelle, poche ore dopo, prova a ridimensionare il clamore attorno alla vicenda osservando che la madre non ha imposto l'utilizzo del copricapo e che la rasatura era stata chiesta dalla giovane dopo che questa si era rovinata i capelli tagliandoseli. Sebbene la famiglia in questione sia contemporaneamente descritta come lontana da atteggiamenti religiosi intransigenti, viene pubblicamente presa come esempio dell'ennesima discriminazione e limitazione della libertà personale. Stando alla narrazione offerta dai media, il rifiuto del velo rappresenterebbe una forma di protesta verso le tradizioni familiari: una ribellione spesso sottaciuta, di cui si parla poco e che vedrebbe in questo episodio l'indizio di un più ampio disagio sotterraneo interno a famiglie immigrate di tradizione islamica. Appena l'evento sale agli altari della cronaca nazionale, i diversi rappresentanti istituzionali laici si apprestano ad offrire il proprio parere sottolineando come il credo religioso non possa essere foriero di soprusi e limitazioni. Contemporaneamente, la comunità islamica sottolinea come l'imposizione di una fede religiosa non abbia alcun senso per la crescita della persona, tanto più se contrassegnata da duri comportamenti correttivi genitoriali che sfociano nel maltrattamento o nell'abuso. Da più parti poi si sottolinea anche come l'appello alla libertà e al pluralismo religioso non possa dare adito ad equivoci: la compresenza e l'accettazione di diverse tradizioni religiose non può giustificare forme di sopruso che ledono la libertà delle persone. Atteggiamenti imperativi, punitivi e persino ricattatori non possono trovare accoglienza in una società civile in base ad una malintesa libertà di culto. Ed effettivamente il pluralismo religioso

non può essere ridotto a semplice accostamento di diverse tradizioni religiose. Non è sufficiente tollerare la compresenza di diverse visioni: le diverse religioni sono chiamate ad interagire e a comunicare attorno alle modalità con cui l'uomo si interroga su di sé e sul rapporto che egli intrattiene con la trascendenza. Tuttavia, il pluralismo religioso non questiona solo le modalità di credenza religiosa, richiamando il dialogo tra le diverse religioni, ma coinvolge in pieno tutta la società civile. Ciò vuol dire che coinvolge ogni aspetto del vivere comune tra le genti: anche il laico, l'agnostico, l'ateo rappresentano parimenti modalità di convivenza pluralistica con ciò che viene identificato come "religione" all'interno di una società.

Il pluralismo religioso si realizza nel dialogo tra la pluralità degli atteggiamenti verso la religione, siano essi declinati nei diversi comportamenti di fede religiosa oppure espressione di dubbio, di agnosticismo o rifiuto. Sotto questo aspetto, anche la laicità delle istituzioni partecipa al dialogo e non può costituirsi come semplice spettatore o presunto moderatore esterno: il valore della laicità veicola un atteggiamento, individuale e collettivo, verso la religione. Come sempre, non può essere interpretato come dato di fatto acquisito e definitivo, ma va costantemente negoziato nella trama dei rapporti personali, sociali, culturali. Interrogare la pluralità degli atteggiamenti verso la religione significa promuovere una riflessione critica che si mantenga aperta, volta a riformulare costantemente gli interrogativi che l'individuo vive nel rapporto con la propria personale fede religiosa, non meno che nel rapporto con altri soggetti portatori di altre fedi, di incredulità o di laicità. A questo proposito, riprendendo l'esempio del velo, c'è da chiedersi se le diverse istituzioni laiche (scuola, servizi sociali, tribunale) siano state in grado di svolgere, oltre che un'azione specifica relativa alla vicenda in questione, anche un'osservazione autocritica ed una valutazione della propria auto-implicazione rispetto alle azioni poste in essere. C'è da chiedersi se si siano interrogate sulla pluralità dei possibili significati di un dolore che ha trovato una propria forma espressiva nel simbolo religioso del velo: che cosa vuol dire per una giovane adolescente indossare o non indossare il velo? Che significato può assumere, nell'esperienza personale, il mettersi o il togliersi il velo a seconda delle diverse circostanze ambientali? Quale dinamica identitaria si va costruendo nel contesto dei rapporti familiari e delle tradizioni d'origine? Quale impatto svolge il cosiddetto

“costume europeo” nell’esperienza di una persona che costantemente “migra”, nella propria esperienza intrapsichica, da un’appartenenza gruppale ad un’altra? Come risuona la percezione del valore della laicità nell’esperienza personale di queste persone? È pur vero che si è trattato di una condizione di grave tensione verificatasi all’interno di un contesto familiare e che ha visto risvolti socio-religiosi. Ma la risonanza, prima mediatica e poi politica, non ha esacerbato una situazione probabilmente già difficile sia per la ragazza che per il contesto in cui vive? Che cosa si intendeva evidenziare con la ribalta dei riflettori dei giornali e della politica? Forse che la laicità delle istituzioni non tollerebbe simili conflitti intra-familiari? Mentre l’unica realistica azione concreta sembrerebbe la valutazione se si siano verificati maltrattamenti o meno, indipendentemente dalla tradizione islamica.

La comunicazione di massa, con le poco meditate reazioni delle istituzioni politiche, sembra invece aver divulgato, direttamente o indirettamente, l’idea stereotipica e pregiudizievole che vede nelle tradizioni islamiche la presenza sottaciuta di forme oppressive, annichilenti e irrispettose della libertà delle persone. Cosa che certamente può accadere, ma che non deve essere in alcun modo scambiata come condizione peculiare di una tradizione religiosa. Altrimenti, non ci si dovrebbe scordare delle pressioni e dei piccoli ricatti di quei genitori, magari bravi cattolici, che impongono ai propri figli la frequenza obbligatoria del catechismo. Così come non si è soliti porre sufficiente attenzione verso coloro che, in nome di una specie di “par condicio”, mimano una supposta libertà di pensiero scoraggiando i propri figli a frequentare contesti religiosi... perché quando saranno “grandi” avranno la possibilità di “scegliere ragionevolmente” in cosa credere poiché “liberi” da influenze genitoriali. In ogni caso, si ha a che fare con scelte dettate perlopiù da petizioni di principio che possiedono un valore securizzante (identitario) per chi le professa. Ed è proprio sul contesto dei conflitti relativi allo sviluppo dell’identità personale che, probabilmente, va posta maggiore attenzione, specialmente se si vuole cercare di comprendere e aiutare persone che hanno vissuto l’esperienza della migrazione e dell’inurbamento in un contesto socio-culturale per loro straniero e alieno: un sentimento, se ci si pensa, che riguarda gli stessi cosiddetti autoctoni, che si trovano ad ospitarli proprio in quanto estranei. Quali sono i motivi che hanno portato un nucleo familiare od un gruppo ad abbandonare il proprio contesto di vita? Quali speranze hanno riposto nel luogo in cui si sono quindi stanziati? Quali illusioni, quali delusioni? Quali rabbie? Quali rivendicazioni? Quali colpe? I gesti, le abitudini comporta-

mentali e le consuetudini, i simboli della tradizione originaria trovano possibilità espressiva e riconoscimento nel nuovo contesto, oppure l’individuo è preso nella morsa di non sapere come fare, col rischio di creare fraintendimenti? In ogni migrazione, qualcosa si infrange e qualcosa viene perduto. Il singolo individuo può portare in sé non solo i propri drammi, ma anche quelli ereditati dall’aver vissuto all’interno di una famiglia facente parte di una comunità che si è trovata a dover vivere in un luogo lontano dal proprio contesto originario.

Così, per lo psicologo potrebbe essere utile collocare il comportamento simbolico non solo sullo sfondo delle appartenenze gruppali, ma cercare di capire se vi sono e come sono i rapporti del singolo con le tradizioni d’origine. Cercare di comprendere le modalità di ingresso, partecipazione ed uscita del singolo ad un gruppo religioso; interrogare le matrici affettive dei rapporti familiari e della loro collocazione religiosa; cercare di comprendere le modalità di rapporto del singolo, della sua famiglia e della comunità con la più ampia società civile; e, per converso, cercare di comprendere come gli atteggiamenti e le credenze della società civile impattino sulla loro vicenda identitaria. Infine, provare a collocare il comportamento e l’atteggiamento del singolo all’interno del più ampio quadro della sua personalità, con riferimento alle eventuali aree di sofferenza che, qualche volta, potrebbero essere segno di un disagio psichico che può essere sanato.

Stefano Golasmici

ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ MARIO ALETTI, nell’ambito dei corsi di aggiornamento per gli Insegnanti di Religione Cattolica, il 2 settembre terrà una giornata di studio dal titolo: *Psicologia, persona, religione. Prospettive psicodinamiche ed educative* presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Novara

☞ MARIO ALETTI il 24 ottobre, nell’ambito del Corso di Teologia per Laici, terrà la conferenza *L’incredibile bisogno di credere. Psicoanalisi e fede* presso la sede del Decanato di Monza. Info: <http://www.decanatomonza.it/scuola-di-teologia>

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate le opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ GOLASMICI, S. (2016). L’enigma nella psicosi: riflessioni sull’esperienza di perdita. *Pratica psicoterapeutica. Il mestiere dell’analista*, 15 (2).

10° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione APS - Associazione di Promozione Sociale bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una tesi di laurea triennale o con laurea specialistica (o magistrale o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale) oppure di dottorato, **dal 1 giugno 2014 al 10 agosto 2018** presso una Università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione (redatte usando il modulo disponibile all'indirizzo <http://www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/>), con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), una copia cartacea e un CD contenente riassunto e tesi completa in formato Word o PDF, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 15 agosto 2018**.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione, entro il termine massimo del 31 dicembre 2018, tenendo in considerazione la tipologia della tesi. Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 1 gennaio 2016

Il Presidente
Germano Rossi

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, c/o dott.sa Daniela Fagnani, tel. 0332 236161(Q), e-mail: segreteria.sipr@gmail.com - www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/

Giancarlo Milanese (1933 - 1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato "lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi".

(The International Journal for the Psychology of Religion)